MENTANA

RESA DI SÉDAN

E

MORTE DI NAPOLEONE III.

LA MORTE DI NAPOLEONE III

Oltre tomba non vive ira nemica, perciò davanti alla fossa dell' uomo di cui diamo alcuni cenni biografici e fatti storici, cessi lo spirito di parte e taccia ogni rancore, ma solo contentiamoci di ripetere con Victor Hugo :

« Popolo ! siamo clementi ! siamo forti ! dimentichiamo !

« Il fetore dei morti non ha mai attratto i leoni.

« L' odio di un gran popolo è un odio grande, il quale vuole che sulla tomba sieda il perdono, e non ha per nemici che i vivi ed i potenti. Ohimè ! quale ingiuria potremmo del resto lanciare su quel vecchio fiaccato dall' infortunio, che dorme sotto il peso della terra straniera ! Re potente — voi lo spezzaste — basta così. Morto, bisogna perdonargli. Ed io non credo che sia cosa degna del popolo, che è un riflesso di Dio, l' unire al braccio che uccide una mano che schiaffeggia. »

Carlo Luigi Napoleone nacque a Parigi il 20 aprile 1808 da Gerolamo Bonaparte e Ortensia Beauharnais. Infante quasi ancora dovette nel 1815 esulare in Isvizzera in un colla madre sua

B. 17. 8. 99. 28
C. 10 54

e tutta la casa Napoleonica, dietro decreto d' espulsione del Governo francese. Più tardi s' affigliò nella massoneria italiana con Mazzini e Garibaldi ed i più eminenti uomini della rivoluzione italiana.

Col crescere degli anni crebbe in lui l'ambizione del trono per cui si diè a cospirare quasi apertamente contro la monarchia di L. Filippo allor regnante in Francia. Dietro intimazione del gabinetto francese alla Svizzera, il Governo di questa espulse il proscritto principe Napoleone.

Questi esulò in Inghilterra per portarsi nel 1831-1832 in Italia onde cooperare alla cacciata dei principotti tiranneschi, non che del Papa Gregorio XVI.

Fallito il tentativo per la calata degli austriaci, Luigi Napoleone riparò a Spoleto; più tardi ripartì celatamente per l' Inghilterra, così sfuggendo al piombo tedesco.

Nel 1836 fece il suo primo tentativo armato a Strasburgo, contro il governo di Luigi Filippo, a capo di alcuni reggimenti ribelli alla propria bandiera, credendo in tal maniera sconvolgere la Francia e adescare l' esercito.

Abortì il colpo e terminò con l' arresto del promotore. Luigi Napoleone fu, sotto buona scorta, condotto a Parigi, di donde per ordine espresso del re, venne deportato in America.

L' anno seguente 1837 ritornò in Inghilterra da dove ideò, progettò e mandò ad effetto un secondo attentato contro il Governo francese tre anni dopo, cioè nel 1840; fu questo l' attentato

di Boulogne più ridicolo che non quello di Strasburgo.

Venne nuovamente arrestato e seco lui i pochi caporioni della sua fazione e condotti a Parigi ; ma questa volta il principe pretendente subì un processo con la condanna alla relazione a vita nella cittadella d' Ham.

Mercè il potente aiuto di chi aveva col principe reciproco interesse, potè ai 13 marzo 1846, dopo 6 lunghi anni di prigionia, evadere dalla prigione con sulle spalle un pesante tavolone e vestito da muratore, e così fuggire nuovamente in Inghilterra.

In capo a due anni (1848) la rivoluzione a Parigi cacciò Luigi Filippo proclamando la repubblica.

Colla via spianata dai suoi fidi potè farsi eleggere rappresentante del popolo all'Assemblea, indi farsi nominar presidente della repubblica. Luigi Napoleone presidente della repubblica in Francia ! Colla coscienza dello spergiuro, giurò fedeltà alla repubblica, per poscia sgozzarla e seppellirla nel sangue. Contemporaneamente scoppiarono i moti italiani, e sul finire del 1848 — dietro la fuga di Pio IX a Gaeta — la repubblica s' installò a Roma sotto la dittatura di Mazzini e Garibaldi.

Luigi Napoleone — il rivoluzionario per eccellenza — rinnegò i suoi principii ; colle armi repubblicane francesi sgozzò la giovine repubblichetta romana ; riutronò Pio IX, e tornò l' Italia in balia dei despoti e stranieri (1849).

Guidato e suggerito sempre dalle sue insa-

ziabili ambizioni di reggitore autocrata, compì il suo premeditato colpo di Stato, e la notte del 2 dicembre 1851 fece mettere Parigi, dal suo compro servidorame gallonato, a ferro e fuoco. Il famoso attentato del 2 dicembre ebbe per effetto l' immediato arresto dei più eminenti e autorevoli uomini di stato francese; il massacro del popolo e 26,500 deportati a Caienna, e la proclamazione dell' Impero.

Così nacque l' Impero del terzo Napoleone in Francia. Nel 1854-55 con accanto l' Inghilterra e il piccolo Piemonte fiaccò l' orgoglio della Russia colla guerra di Crimea, e col trattato di Parigi del 1856 dettò il suo volere al colosso moscovita.

Nel 1858 scampò all' attentato d' Orsini diretto a lui a Parigi, ma ben più di 500 persone restarono morte o più o meno malconcie.

Nel 1859 influenzato dalla rivoluzione italiana, personificata in allora nel conte di Cavour, e guidato da' suoi egoistici fini, Napoleone III calò in Italia a capo del suo esercito per la liberazione di questa. A Milano proclamò « l'*Italia libera dall' Alpi all'Adriatico* » a Magenta e Solferino battè l' Austria; a Villafranca patteggiando col Sire austriaco fermò a metà via il movimento italiano, deludendo così le più belle speranze d' ogni patriota, e tra l' esecrazione dei più tornò in Francia traendosi seco — qual mercede della sua non compiuta opera — Nizza e Savoia. D' allora in poi cercò mai sempre intoppare e impedire il compimento del Programma Nazionale Italiano imponendo all' Italia nel

1864 la convenzione di settembre, che altro non era che una renunzia a Roma, capitale d' Italia.

La spedizione del Messico e la sua disfatta eclissò di molto la stella napoleonica in Francia.

Sopraggiunse intanto l' anno 1866 e l' Italia, per le vittorie della Prussia contro l' Austria, riebbe la sua Venezia.

Reso impotente allora Napoleone III dall'ombra di Massimiliano del Messico di frenare il movente Prusso-Germanico, ne concepì e covò il pensiero di annullarlo più tardi colla guerra del 1870.

Nell' autunno dell' anno 1867 Garibaldi con pochi suoi prodi portò le armi contro il Papa, onde rendere Roma alle città sorelle.

Napoleone III — il paladino dei preti — s' oppose e con una spedizione armata fatta sbarcare sul territorio allora pontificio, soffocò a Mentana nuovamente e brutalmente le aspirazioni di milioni d' Italiani.

Questo fu il colpo con cui Napoleone III s'alienò totalmente la simpatia italiana.

Nel mese di luglio del 1870, Napoleone III dichiarando guerra alla Prussia onde — con nuovi allori militari rafforzar di più il suo plebiscito del maggio dello stesso anno e basar su vieppiù solide basi la sua dinastia — i caduti di Mentana invendicati ancora si levarono colla lor voce a protestare, impedendo così l' alleanza dell' Italia colla Francia contro la Prussia.

Onore ai superstiti e gloria ai martiri di Mentana e Monterotondo !

Dio, come sempre, non paga il sabbato. Il primo settembre l' esercito francese venne battuto, e fatto prigioniero, e al domani Napoleone III si costituì forzato, prigioniero, cedendo la propria spada al re Guglielmo di Prussia il quale lo fe' ricondurre in Germania.

Terminata la guerra colla resa di Parigi e conchiusane la pace, Napoleone III esulò nuovamente sulla terra ospitale d' Inghilterra e trovò asilo nel castello di Chiselhurst, dove morì il 9 Gennaio 1873, tra l' indifferenza universale.

E così l' uomo che per 18 anni tenne nelle sue mani i destini d' Europa, esalò il suo spirito in terra straniera ! Oh grandezza umana, quanto sei chimerica !

Firenze 1874, *Stamperia Salani.*

AI MORTI A MENTANA

Oggi qual mai per l' aere
Lugubre suon rimbomba:
Quale incompreso tremito
Freddo sul cor ne piomba?
Chi mal sepolto giace,
Per chi si prega pace,
Perchè d'Italia i figli
Veggo composto a duol?

Perchè si mesto è il popolo,
Intento alla preghiera?
Perchè con vel funereo *
La tricolor bandiera
All'aura oggi si spiega,
E umilemente piega
Innanti ad un sarcofago?
Chi piangere si vuol?

Si prega pace ai poveri
Caduti di Mentana,
Propugnator magnanimi
Dell'unità italiana,
Che per la nostra terra
Pugnar più volte in guerra
E fin l'estremo anelito
Sacro alla patria fu.

Quante speranze nobili
Perdute furo in quelli!
Versate ah sì una lacrima
Su quei modesti avelli;
Una corona intanto
D' alloro e d' amaranto
Pietose donne e vergini
Per lor tessete ancor.

273,316